

— Quarantasei persone della provincia di Agrigento si sono costituite in giudizio chiedere il risarcimento dei danni subiti dopo avere contratto virus non curabili

«Quella trasfusione ci è stata fatale» Sangue infetto, si apre oggi il processo

(amm) Una vita già segnata da malattie genetiche a cui si è sommata la disgrazia di rimanere vittime di una trasfusione di sangue infetto con conseguenze spesso gravissime.

Per cinquantatalsesimici della provincia di Agrigento, si apre oggi al Palazzo di Giustizia di Agrigento, il processo che potrebbe restituire loro, se non la salute, almeno la dignità di vedersi riconosciuto il danno subito e la possibilità di curarsi adeguatamente.

Questa mattina, nella stanza del Giudice Unico del Tribunale di Agrigento, si apre il processo che vede contrapposte una cinquantina di persone della provincia di Agrigento e il Ministero della salute a cui verrà chiesto un risarcimento di alcune decine di milioni di euro.

Una cifra enorme, che diventa nulla dinanzi alle sofferenze, ai disagi e alle difficoltà che decine di famiglie hanno dovuto subire, e che continuano a subire, a causa di trasfusioni effettuate con sangue infetto che ha fatto contrarre loro, virus di tipo irreversibile e quindi non curabili.

Al processo che si aprirà oggi, si è arrivati dopo una conferenza sulle patologie della talassemia e le cure possibili, svoltasi nel novembre dello scorso anno all'Ospedale di contrada Consolida di Agrigento fortemente voluta dall'Associazione del Bambino talassemico di Agrigento, che decise, in quella specifica circostanza, di consultare un legale per chiedere lumi e chiarimenti sulla possibilità di un procedimento legale di risarcimento in ordine alle malattie contratte a seguito delle trasfusioni di sangue infetto.

In quella occasione l'avvocato Sabrina Cestari, oltre a raccogliere le istanze degli interessati spiegò di altri procedimenti analoghi nei confronti del Ministero della Salute già in itinere a Roma, portate avanti dalle associazioni dei Politrasfusi nei confronti del Mi-

nistero della salute da diversi anni nel Foro di Roma. Da quel momento, le persone interessate dalle trasfusioni infette, hanno fatto fronte comune decidendo di ricorrere legalmente per il riconoscimento dei loro diritti negati.

Ad alcune di queste persone, nel corso degli anni, lo Stato italiano ha riconosciuto, a seguito dei danni provoca-

ti dal sangue infetto, una sorta di «pensione solidaristica» di 1.100 euro bimestrali, con cui non possono neanche pagarsi le cure necessarie.

Adesso parte il processo per chiedere allo Stato un danno per quanto hanno subito. Le patologie contratte infatti incidono sulla loro attività lavorativa, sulla loro vita di relazione e quan-

t'altro. La talassemia è una malattia ereditaria causata da un difetto genetico di formazione dell'emoglobina e la Sicilia risulta, insieme all'Emilia Romagna, la regione più colpita.

Adesso la causa è seguita dagli avvocati Sabrina Cestari e Daniela Natale del Foro di Agrigento.

ANNAMARIA MARTORANA